

**Parte ~~segreta~~ della seduta del 19 settembre 2000, n.76,  
riferita a pag. 22 del Resoconto stenografico**

PIERLUIGI VIGNA, *Procuratore nazionale antimafia*. Al di là di tutto quello che si dice, le intercettazioni non vengono usate solo per le indagini, ma sono un mezzo indispensabile, previsto dal codice, per la cattura dei latitanti. La procura di Reggio, per esempio, dispone di 50 di queste linee ed ho sentito lo scoramento dei colleghi a questo proposito. Il mio ufficio, grazie al collega De Leo, ha creato un servizio di telecomunicazioni, che fa riunioni tutte le settimane, prepara moduli, ma rimane il fatto che TIM ha messo a disposizione solo queste linee. Ciò accade perché nella concessione che prevede l'affidamento di questo servizio si dice che TIM dovrà attrezzarsi per rendere possibili le intercettazioni delle indagini secondo i tempi tecnicamente necessari, tempi che ovviamente non si sa quali siano; probabilmente, mettere l'obbligo di attrezzarsi come condizione per la concessione sarebbe stata una politica migliore.

Mancano comunque anche le apparecchiature e l'ho segnalato quattro volte ai tre ministri che si sono succeduti. Le macchine necessarie per fare le intercettazioni non sono di nostra proprietà, sono così spuntate una serie di ditte private che le danno a nolo.

LUIGI PERUZZOTTI. Però se le fanno pagare.

PIERLUIGI VIGNA, *Procuratore nazionale antimafia*. Posso anche dire quanto: per un periodo di sei mesi il noleggio costa 21 milioni 600 mila più IVA; lo stesso apparato ha un costo di acquisto di 8 milioni più IVA. Vi sono però due obiezioni all'acquisto. La prima deriva dalla legge sulla contabilità dello Stato: se si compera l'apparecchio per un determinato processo, le spese di acquisto devono essere caricate su quel processo, se poi però viene usato anche per un altro processo, come si fa?

La seconda obiezione è che questi sistemi invecchiano con il tempo: ma con i 26 milioni del noleggio se ne possono comparare tre e non cambieranno mica tutte le settimane!

ELVIO VELTRI. Bisogna vedere chi li affitta!

PIERLUIGI VIGNA, *Procuratore nazionale antimafia*. Un'altra questione che ho posto è che per queste cose non mi sembra conveniente ricorrere a ditte private, poiché esse, dovendo procedere all'installazione, vengono inevitabilmente a sapere chi è posto sotto controllo e questo non mi

sembra commendevole. In proposito ho scritto quattro lettere e spero che alla fine si trovi qualche soluzione, ribadisco però che è una questione importante che contribuisce a demotivare i colleghi.

Sulla criminalità albanese siete già aggiornati, vorrei perciò concludere con una considerazione. Ormai assistiamo – è un fenomeno conosciuto - all'intrecciarsi di criminalità di diverse nazionalità; prima le criminalità erano strettamente territoriali (negli anni '50, per esempio, agricoltura, sacco di Palermo, Ciancimino assessore all'edilizia), poi gli oggetti sono diventati mobili (denaro, armi, stupefacenti, tabacchi, persone, rifiuti).